

IACOPO TURANO (TI) UND AMELIA VISCOMI (VD)

Falsa Liberazione

Non è la prima volta che mi trovo in una situazione simile. Anzi, mi ci ritrovo spesso. Ma oggi è diverso, in qualche modo. Vorrei non dover subire questa pressione, ma ormai la mia vita è fatta di questo. Avrei dovuto ripensarci molto tempo fa. Accecato dal denaro mi sono gettato in questo pozzo dal quale ora non posso più uscire. Come un prigioniero nella sua camicia, resto bloccato dalle mie decisioni. Per la prima volta dopo tanto tempo sento il tremore delle mani, persino la pistola brontola. Una voce mi raggiunge nei miei pensieri confusi.

“Vous tremblez.”

Due parole mi riportano con i piedi per terra. Non ho bisogno di dubitare, non dopo aver sentito questa voce aspra e fastidiosa. So cosa devo fare, e perché lo voglio. Non è diverso dalle altre volte: mirare, premere, sparare. I sentimenti rimangono distanti come la canna. Eppure, non ho ancora sparato. Ripenso a quell'immagine di lei stesa a terra, un'immagine che solitamente non mi tocca. Ma è diverso quando è a te che tolgono qualcuno. Mi hanno preso l'unica persona che mi riportava a quello che ero prima di tutto ciò. L'unica persona che non mi vedeva come il mostro che sono, che mi faceva dimenticare delle cose orribili che ho commesso. A questo punto non ho più nulla da perdere. Ora ho un vuoto che non posso più colmare, se non continuando a soffrire. E lo farò.

“Si cela peut vous rassurez, je ne suis pas armé.”

“Je vous laisse imaginer mon soulagement.”

La pesante umidità della pioggia che cade sulle tombe è il condimento per questo processo. Un processo dove io sono un giudice in pieno controllo delle proprie azioni. L'acqua scorre sui nomi scolpiti nella pietra. Anche su quel nome, che vorrei non vedere lì.

“Je commençais à me poser des questions qu'en à votre venue. Vous vous êtes fait attendre.”

“Je voulais faire les choses correctement.”

“Vous craigniez que la balle n'ait pas la bonne trajectoire ? Si oui, n'ayez crainte. J'ai confiance en votre expérience. Vous viserez tel l'excellent tueur que vous êtes devenus.”

Non sono agitato, non per quello che sto per fare. Crede che io sia un debole, ma non ho intenzione di tirarmi indietro. Questo giorno sarebbe arrivato, era inevitabile.

“Si le tueur à gages est le seul à commettre si souvent le crime parfait, c'est parce qu'on lui désigne des victimes dont il ignore tout. C'est signé Amélie Nothomb. Et elle dit vrai à mon avis. Au fond de vous, vous le savez aussi. Votre acte n'est dicté que par la vengeance.”

“Je n'ai encore rien fait pourtant.”

“Votre arme est collée à mon front. Vous allez bien finir par tirer. Alors qu'est-ce que vous attendez mon ami ? Auriez-vous peur ?”

Ci vuole del coraggio a fare domande simili con una pistola puntata addosso, soprattutto a chi hai rubato qualcosa d'importante.

“Je ne suis pas venu pour avoir droit à une thérapie bénévole.”

“Faites ce pour quoi vous êtes venus dans ce cas.”

Lo so bene, non c'è bisogno di incitarmi. So fare il mio lavoro anche senza uno come lui. Però, oggi il grilletto sembra più pesante. C'è qualcosa che non torna. Ho così tante ragioni per farlo, ma è come se non mi sentissi pronto, nonostante tutto questo tempo passato a ripetere quest'agonia. Sembra quasi la prima volta. L'uomo legato, il botto dell'arma, e poi il silenzio. Ma soprattutto ricordo lui, che sta davanti a me ora. Che mi incoraggiava, che mi garantiva il guadagno, che mi trasmetteva la sua bravura. Si è approfittato di un giovane illuso, perso nella sua inesperienza nel vivere. Per tutti questi anni mi sono fatto usare da lui come uno strumento, e ora ha deciso di buttarmi via.

“Vous regrettez? De m'avoir trahi?”

“J'ai eu des remords parfois. Mais j'ai fait ce qui devait être fait.”

“Pourquoi la tuer aussi?”

“Ce sont les dommages collatéraux.”

“Vous saviez ce qu'elle était pour moi !”

C'è poco da prendermi in giro. Non sono un ingenuo, so bene cosa ha fatto e perché. Questo è solo un altro modo per fregarmi. Cerca di farmi sentire in colpa per ciò che sto per fare. Ma io sono convinto. Non posso perdonarlo, non c'è nulla da perdonare: l'ho sempre odiato.

“C'est douloureux n'est-ce pas? La trahison? Vous comprenez enfin ce que j'ai ressenti, lorsque vous nous avez dénoncés.”

“Ne mélangez pas tout. Je ne suis pas comme vous.”

“Vous avez raison, vous êtes pire que moi. Regardez-vous, franchement. Lorsque vous croisez votre reflet dans un miroir, il doit sans nul doute se moquer de vous.”

“Arrêtez.”

“Après tout, mon ami, tout ce qu'il vous reste c'est vous-même. Vous êtes seul. Vous n'avez, plus rien, aucun point de repères.”

Lo guardo mettersi le mani in tasca, come se non avesse nulla di cui preoccuparsi. La sua solita presunzione.

“Je ne vous en veux pas. Vous faites simplement ce que vous croyez juste. Après tout, c'est ce que je vous ai toujours enseigné.”

Che mi ha insegnato? Non c'è mai stato nulla di giusto nei suoi insegnamenti. Con che sfacciataggine lui, che mi ha trascinato qui, si mette a parlare di cosa è giusto? Ci sono solo colpe qui. La mia nell'essere stato un debole ed essermi concesso alle sue intenzioni. La sua nell'avermi ridotto in questo stato, consapevole di ciò. Mi ha convinto perché ero disperato, lasciato solo da tutti. È arrivato e mi ha preso con sé, ma mai avrei immaginato una cosa simile. E quando mi ci sono trovato, non sono più riuscito ad uscirne.

“Vous avez toujours vos problèmes de sommeil? Comment dormez-vous la nuit?”

“Comme un bébé. Je me réveille toutes les deux heures en hurlant. Ravi que vous ayez posé la question.”

“Je ne ressens ni culpabilité ni compassion à votre égard.”

“Le contraire m'aurait étonné.”

Anche in questo momento non fa altro che controllarmi. I suoi sono solo giochetti, ma sono stanco d'essere fregato. Ormai ho capito come funziona, non accadrà più.

“Allons, mon ami. Finissons-en. Tirez.”

È sempre un'istante che passa tra lo sparo e la vista del corpo che senza vita cede verso terra. Così lo è anche adesso. Poi ti metti a guardare l'ammasso di carne sotto ai piedi. Bagnato dal sangue e dalla pioggia. Le gocce cadono sul viso spento come fossero lacrime. Chissà, magari lo sono davvero. Quello che prima sembrava un mostro ora se ne sta a guardare il cielo, fermo e silenzioso. Lo guardo e mi accorgo di quanto patetico fosse. Ora, sono libero da questo peso.

Certo, libero, di fare cosa? Ora che non ho nulla, di nuovo. Ora che il mostro non mi tiene più in cattività. Posso forse camminare senza meta per il resto della mia vita? Perché mai? Le cicatrici ricoprono il mio corpo e mi rendono irriconoscibile, anche a me stesso. Bruciano in ogni istante, come fossero ferite aperte. Ora sono io il mio peso, il nuovo capro espiatorio al quale addossare ogni colpa. Ho fatto tutto questo per sentirmi meglio, ma non ha funzionato. Forse, è tempo di lasciare tutto e riposarmi. Guardo anche io il cielo, presto sarò fermo come lui. Giro la volata verso di me, che strana sensazione. Sembra paura, ma in realtà è agitazione. Cresce quando faccio forza sul grilletto e raggiungo il primo peso. Con calma vedo i meccanismi della pistola muoversi. Il percussore colpisce la cartuccia, il proiettile parte, il gas spinge indietro il carrello, l'estrattore sputa il bossolo e poi, il buio. Ora sono davvero libero.